



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Dicembre 2020

Anno 2019

Osservatorio lavoratori dipendenti e indipendenti¹

1. TOTALE LAVORATORI, REDDITI DA LAVORO E SETTIMANE LAVORATE NELL'ANNO²

L'Osservatorio lavoratori dipendenti e indipendenti integra i dati su tutti gli assicurati, dipendenti e autonomi, presso le diverse gestioni previdenziali Inps, il cui insieme rappresenta circa il 95% degli occupati in Italia. Nel dettaglio le categorie di lavoro considerate sono nove: artigiano, autonomo agricolo, commerciante, dipendente privato, dipendente pubblico, domestico, operaio agricolo, parasubordinato³ (professionista senza cassa o collaboratore) e lavoratore occasionale o con voucher. Restano esclusi da questo Osservatorio⁴ solo i professionisti iscritti alle Casse previdenziali degli ordini professionali (a meno che non abbiano anche posizioni di lavoro con obbligo di versamento contributivo all'Inps) e poche altre tipologie di lavoro autonomo occasionale esentate da contribuzione a fini previdenziali.

I lavoratori sono classificati in base alla loro posizione prevalente nell'anno osservato, dove per "prevalente" si intende la posizione nell'anno con reddito (o retribuzione in caso di lavoro dipendente) maggiore; il reddito da lavoro complessivo nell'anno è la somma di tutti i redditi (e/o le retribuzioni) imponibili previdenziali⁵ percepiti nell'anno dal singolo lavoratore. Poiché non tutte le categorie di lavoro hanno la stessa dimensione temporale di riferimento, si è reso necessario ricondurre le diverse unità di misura utilizzate⁶ a una misura comune, la "settimana lavorata", considerando solo

¹ I dati relativi al periodo 2014-2019 sono pubblicati nelle [banche dati dell'INPS](#). Successive elaborazioni potrebbero comportare delle modifiche nei dati, soprattutto per il periodo più recente, dovute alle consuete correzioni ed integrazioni che caratterizzano i dati amministrativi.

² Questa parte del documento presenta dati di stock-flusso annuo sui lavoratori, cioè vengono considerati i lavoratori per i quali risulta versato almeno un contributo nell'anno.

³ Per parasubordinato ci si riferisce sia al professionista senza Cassa professionale, sia al collaboratore nelle diverse tipologie di collaborazione (coordinata e continuativa, a progetto, occasionale, ecc.).

⁴ Oltre ovviamente ai lavoratori in nero.

⁵ E' da precisare che per artigiani e commercianti si tratta del reddito dichiarato (fonte Ministero delle Finanze) se presente, altrimenti il reddito è stimato tenendo conto della contribuzione dovuta e in base ai mesi di iscrizione; per gli autonomi agricoli si tratta invece del reddito convenzionale su cui vengono pagati i contributi.

⁶ Più precisamente: per i lavoratori dipendenti privati e pubblici il riferimento è costituito dalle giornate retribuite; per i lavoratori autonomi si tratta dei mesi di contribuzione dovuta tenendo conto dell'eventuale inizio o fine attività nel corso dell'anno; per i parasubordinati si tratta dei mesi accreditati sulla base dei contributi versati.

le settimane lavorate effettivamente⁷. Anche il numero di settimane lavorate è la somma dei relativi valori per tutte le posizioni occupate nel corso dell'anno, entro il tetto massimo di 52 settimane.

Nel 2019 il numero di lavoratori dipendenti e indipendenti nell'anno è risultato pari a 25.473.000, in leggera crescita rispetto al 2018 (+0,3%). Dal 2014 il numero complessivo di lavoratori si è incrementato di quasi 800 mila unità (+3,2%).

Prospetto 1. NUMERO LAVORATORI, NUMERO MEDIO SETTIMANE LAVORATE E REDDITO MEDIO DA LAVORO NELL'ANNO PER POSIZIONE PREVALENTE. Anni 2014 - 2019

Posizione prevalente	Numero lavoratori nell'anno (in migliaia)						Numero medio annuo di settimane lavorate		Reddito medio annuo da lavoro	
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014	2019	2014	2019
Artigiano	1.699	1.657	1.606	1.580	1.549	1.525	50,4	50,6	19.319	20.493
Autonomo agricolo	445	440	438	437	435	430	51,3	51,3	11.540	12.505
Commerciante	2.104	2.089	2.057	2.048	2.023	2.004	49,7	50,2	19.457	20.415
Dipendente privato	13.625	13.951	14.268	14.876	15.270	15.400	41,7	41,5	22.089	22.782
Dipendente pubblico	3.377	3.377	3.328	3.336	3.343	3.437	49,8	48,6	32.682	33.527
Domestico	862	845	819	811	799	783	42,4	41,9	6.851	7.365
Operaio agricolo	915	930	929	944	953	927	18,3	19,3	6.940	8.007
Parasubordinato	1.174	1.083	947	946	975	927	36,1	36,8	24.209	28.728
Voucher /Lavoro occasionale	492	694	812	225	43	40	12,7	18,9	801	1.188
TOTALE	24.695	25.067	25.204	25.201	25.390	25.473	42,6	42,9	21.515	22.906

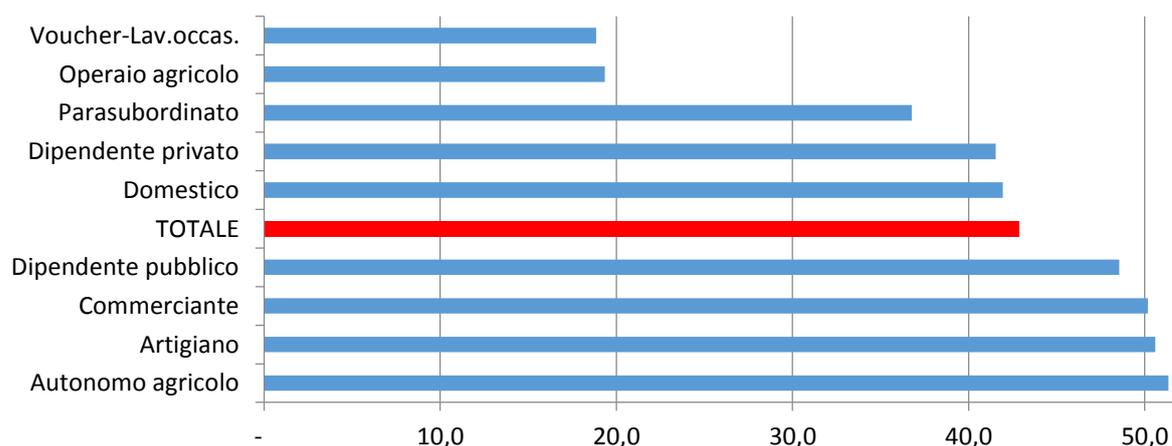
A tale incremento del numero di lavoratori si è accompagnato un modesto incremento del numero medio di settimane lavorate, passate da 42,6 nel 2014 a 42,9 nel 2019 (+0,7%), mentre nello stesso periodo il reddito medio annuo da lavoro è cresciuto da 21.515 a 22.906 euro (+6,5%).

L'andamento dell'occupazione a livello di posizione prevalente è molto diversificato: il lavoro indipendente classico (artigiani, commercianti e autonomi agricoli) mostra una generale contrazione, con gli artigiani che tra il 2014 e il 2019 perdono circa 174 mila unità (-10,2%), i commercianti -100 mila (-4,8%) e gli agricoli autonomi -15 mila lavoratori (-3,4%). Al contrario, sempre nel periodo 2014-2019, il lavoro dipendente privato, inteso come attività prevalente, cresce del 13%, consentendo il recupero di quasi 1,8 milioni di lavoratori e riportando l'occupazione ai livelli del 2008, cioè prima delle due crisi che hanno interessato il nostro Paese (la c.d. crisi finanziaria dei subprime e più recentemente tra il 2011 e il 2013 la c.d. crisi del debito sovrano). Crescono anche i dipendenti pubblici con un incremento dell'1,8% tra il 2014 e il 2019 e con 100 mila unità in più nell'ultimo anno. I lavoratori domestici presentano invece un trend decrescente (-9,2% nel periodo 2014-2019) mentre gli operai agricoli, dopo un momento di crescita tra il 2016 e il 2018, nell'ultimo anno segnano un calo del 2,7%. L'andamento dei parasubordinati nel complesso, sia senza partita IVA

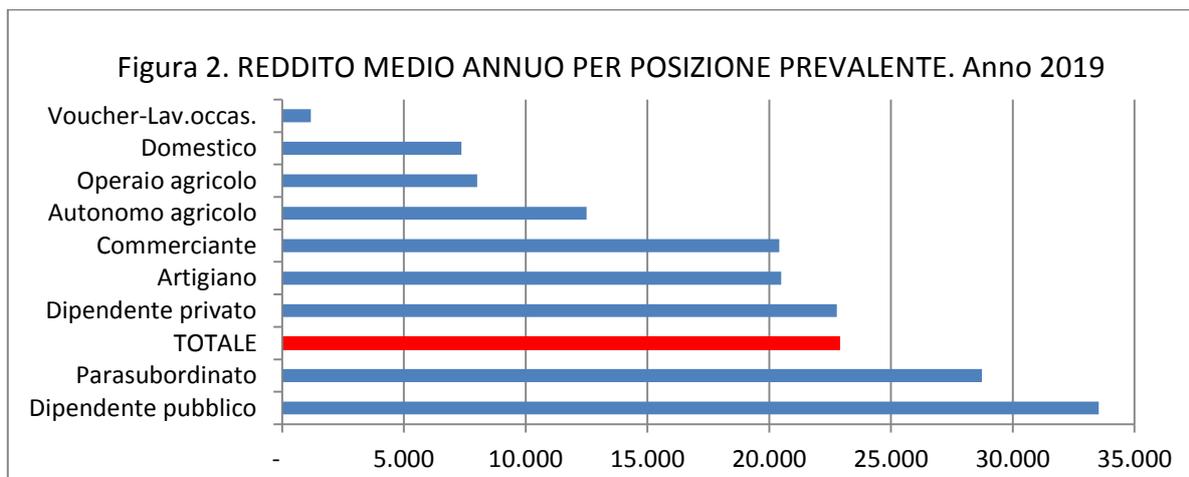
⁷ Sono quindi esclusi i casi in cui la copertura del reddito del lavoratore, anche in costanza di rapporto di lavoro, è assicurata da altri istituti (per es., nel caso dei lavoratori dipendenti, cassa integrazione, malattia, maternità).

(collaboratori, dottorandi, amministratori, ecc.) sia con partita IVA (professionisti senza Cassa previdenziale), è fortemente decrescente con una perdita di 247 mila lavoratori tra il 2014 e il 2019 (-21%). Tale diminuzione è dovuta quasi esclusivamente alla forte contrazione delle collaborazioni conseguenza dei diversi interventi legislativi che hanno interessato questa categoria di lavoratori. Dopo la riforma Fornero (l. 92/2012), che già era intervenuta in senso restrittivo sulle collaborazioni a progetto, il Jobs Act (d. lgs. 81/2015) ha regolamentato la disciplina del rapporto di lavoro subordinato estendendola anche ai “rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali e continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro”, comportando di fatto una rilevante “stretta” sulle collaborazioni. Sul trend dei collaboratori incide anche un effetto dovuto all’aumento (fino al 2018) delle aliquote di contribuzione, maggiorate per i collaboratori rispetto ai professionisti. Per quanto riguarda, infine, i lavoratori in prevalenza impiegati con voucher o con contratti di lavoro occasionale, si osserva un andamento crescente fino al massimo di 812 mila lavoratori nel 2016 e poi una secca contrazione fino al minimo di 40 mila lavoratori del 2019. Qui il trend è determinato dalla cancellazione dei voucher avvenuta a marzo 2017 (D.l. 25/2017), sostituiti, a partire da luglio dello stesso anno (L. 96/2017), dalle nuove forme di lavoro accessorio (libretto famiglia e contratto di prestazione occasionale) disciplinate in modo molto più restrittivo.

Figura 1. NUMERO MEDIO ANNUO DI SETTIMANE LAVORATE PER POSIZIONE PREVALENTE. Anno 2019



Come numero medio di settimane lavorate il 2019 evidenzia che i lavoratori che hanno svolto nell’anno attività di tipo prevalentemente autonomo o pubblico presentano valori più alti rispetto alla media complessiva, risultando prossimi o superiori alle 50 settimane; al contrario tra le categorie con maggior presenza di posizioni temporanee il dato medio sulla quantità di lavoro diminuisce scendendo sotto le 20 settimane nel caso degli operai agricoli, dei lavoratori domestici e dei prestatori di lavoro accessorio (che per definizione svolgono lavori di breve durata).



Il reddito medio annuo (a prescindere dalla durata della prestazione) nel 2019 ammonta nel complesso a poco meno di 23.000 euro. Tale importo è analogo per i lavoratori che nell'anno sono stati prevalentemente dipendenti privati. Al di sopra troviamo solo i parasubordinati, con circa 28.700 euro e i dipendenti pubblici con circa 33.500 euro. Molto più bassi i redditi medi di autonomi agricoli (12.500 euro), domestici e operai agricoli (7-8.000 euro) e ovviamente in coda si trovano i prestatori di lavoro accessorio (meno di 1.200 euro di reddito medio annuo).

Prospetto 2. NUMERO LAVORATORI E REDDITO MEDIO DA LAVORO NELL'ANNO PER POSIZIONE UNICA E/O PREVALENTE. Anno 2019

Posizione prevalente	Numero lavoratori nell'anno con più posizioni	Numero lavoratori nell'anno con unica posizione	% posizione unica su totale	Reddito medio annuo da lavoro con più posizioni	Reddito medio annuo da lavoro con unica posizione
Anno 2019					
Artigiano	138.611	1.386.413	90,9%	28.076	19.735
Autonomo agricolo	34.420	395.133	92,0%	16.005	12.200
Commerciante	246.975	1.757.179	87,7%	26.121	19.613
Dipendente privato	426.304	14.974.092	97,2%	29.560	22.589
Dipendente pubblico	58.773	3.378.587	98,3%	39.970	33.415
Domestico	52.220	730.559	93,3%	8.144	7.309
Operaio agricolo	62.269	864.362	93,3%	10.942	7.795
Parasubordinato	212.107	715.122	77,1%	51.844	21.872
Voucher/ Lavoro occasionale	5.040	34.987	87,4%	2.266	1.032
TOTALE	1.236.719	24.236.434	95,1%	30.694	22.509

Analizzando distintamente i lavoratori con più posizioni nell'anno e quelli con un'unica posizione lavorativa⁸, osserviamo che nel 2019 nel complesso il 95,1% ha una sola

⁸ Per "lavoratori con più posizioni lavorative" nell'anno qui non ci si riferisce, in senso lato, ai lavoratori che hanno avuto nel corso dell'anno più di un rapporto di lavoro ma solo alla casistica di quanti hanno ricoperto più di una categoria di lavoro tra le nove considerate (artigiano, autonomo agricolo, commerciante, dipendente privato, dipendente pubblico, domestico, operaio agricolo, parasubordinato, voucher/lavoro occasionale). Quindi, per fare un esempio, un lavoratore domestico che in un anno ha avuto tre rapporti di lavoro domestico con datori di lavoro diversi, qui è considerato come "lavoratore con una unica posizione" perché i tre rapporti di lavoro che ha avuto nell'anno sono tutti della stessa categoria (domestico). Mentre un lavoratore che nell'anno ha avuto un rapporto di lavoro domestico e ha svolto un lavoro occasionale, qui è considerato come "lavoratore con più posizioni" in quanto i due rapporti di lavoro sono di due categorie diverse (domestico e occasionale) ed è classificato nella posizione prevalente, mentre il numero di settimane lavorate e il reddito annuo sommano i relativi valori di tutte le posizioni ricoperte.

posizione lavorativa. Il reddito medio da lavoro di quel 5% circa di lavoratori con più posizioni nell'anno è più alto di oltre il 36% rispetto a quello dei lavoratori con una sola posizione (30.694 euro contro 22.509 euro). Con riferimento alla posizione prevalente i lavoratori in cui è maggiore la quota di chi ha un'unica posizione sono i dipendenti pubblici (98,3%) e privati (97,2%) mentre è decisamente inferiore per i lavoratori parasubordinati (77,1%) che registrano il reddito medio annuo più elevato tra i lavoratori che nel corso dell'anno hanno avuto anche altre posizioni di lavoro (quasi 52.000 euro).

Prospetto 3. NUMERO LAVORATORI, NUMERO MEDIO SETTIMANE LAVORATE E REDDITO MEDIO DA LAVORO NELL'ANNO PER CLASSI DI ETÀ E GENERE. Anno 2019

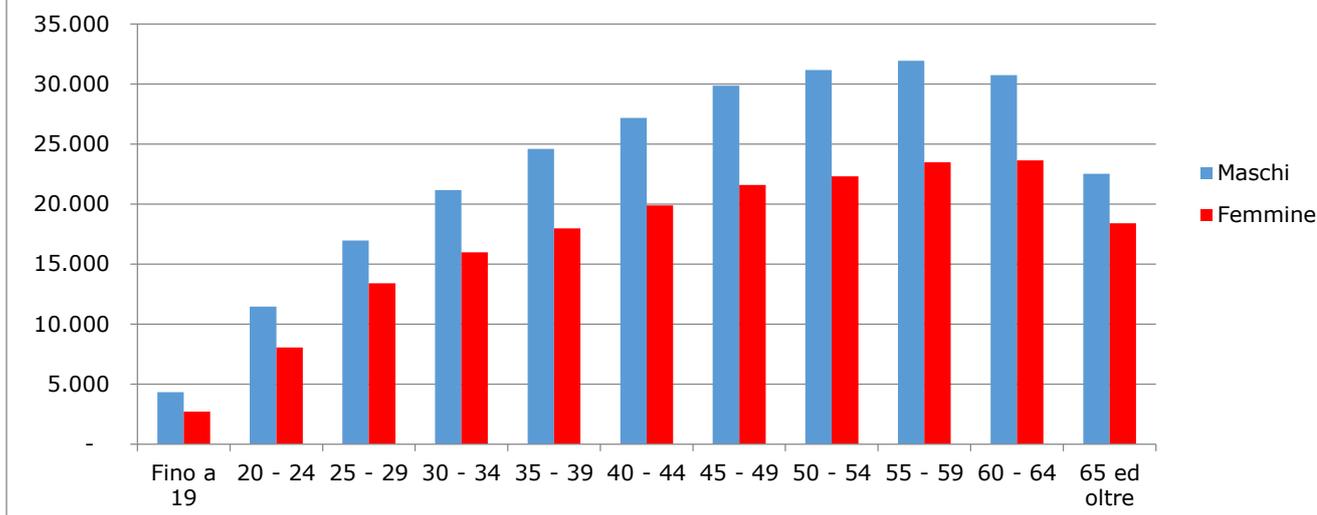
Classi di età	Numero lavoratori nell'anno	Anno 2019			Numero medio annuo di settimane lavorate	Reddito medio annuo da lavoro
		Maschi	Femmine	Reddito medio annuo da lavoro		
Fino a 19	187.978	14,6	4.329	117.091	11,5	2.721
20 - 24	883.473	31,2	11.456	602.231	27,0	8.063
25 - 29	1.202.419	38,8	16.968	941.630	36,3	13.414
30 - 34	1.378.588	42,6	21.159	1.068.318	39,4	15.981
35 - 39	1.529.874	44,5	24.599	1.184.708	41,6	17.985
40 - 44	1.781.174	45,7	27.166	1.418.769	43,8	19.903
45 - 49	1.991.493	46,4	29.864	1.604.703	45,1	21.589
50 - 54	1.991.504	46,8	31.172	1.589.871	45,8	22.318
55 - 59	1.716.410	46,7	31.923	1.356.562	46,3	23.483
60 - 64	1.084.525	44,4	30.730	803.561	45,1	23.640
65 ed oltre	678.229	41,3	22.514	360.042	42,7	18.407
TOTALE	14.425.667	43,5	25.751	11.047.486	42,1	19.193

Nel 2019 i maschi rappresentano il 56,6% dei lavoratori dipendenti e indipendenti anche se, dal 2014 al 2019, il numero delle lavoratrici è cresciuto maggiormente (+3,4% contro +3,0% dei maschi). Sempre nel 2019 i maschi presentano un numero medio di settimane lavorate nell'anno pari a 43,5 e un reddito medio annuo da lavoro di 25.751 euro, mentre le femmine evidenziano 42,1 settimane medie lavorate e un reddito medio annuo di 19.193 euro.

Il numero medio annuo di settimane lavorate e il reddito medio annuo da lavoro crescono al crescere dell'età, almeno fino ai 64 anni, e sono sempre maggiori per i maschi ad eccezione delle classi oltre i 60 anni in cui le donne lavorano mediamente di più ma il loro reddito medio continua a essere significativamente inferiore a quello degli uomini. Sempre con riferimento al 2019 si osserva che il differenziale di genere del reddito medio da lavoro, in termini di valori assoluti, supera i 7-8 mila euro nelle classi di età adulte tra i 40 e i 59 anni, toccando il massimo tra 50 e 54 anni con un differenziale di poco meno di 9 mila euro tra uomini e donne.

La classe di età modale per i maschi nel 2019 è quella tra i 50 e i 54 anni mentre per le femmine è quella tra i 45 e i 49 anni.

Figura 3. REDDITO MEDIO ANNUO PER CLASSI DI ETA' E GENERE.
Anno 2019

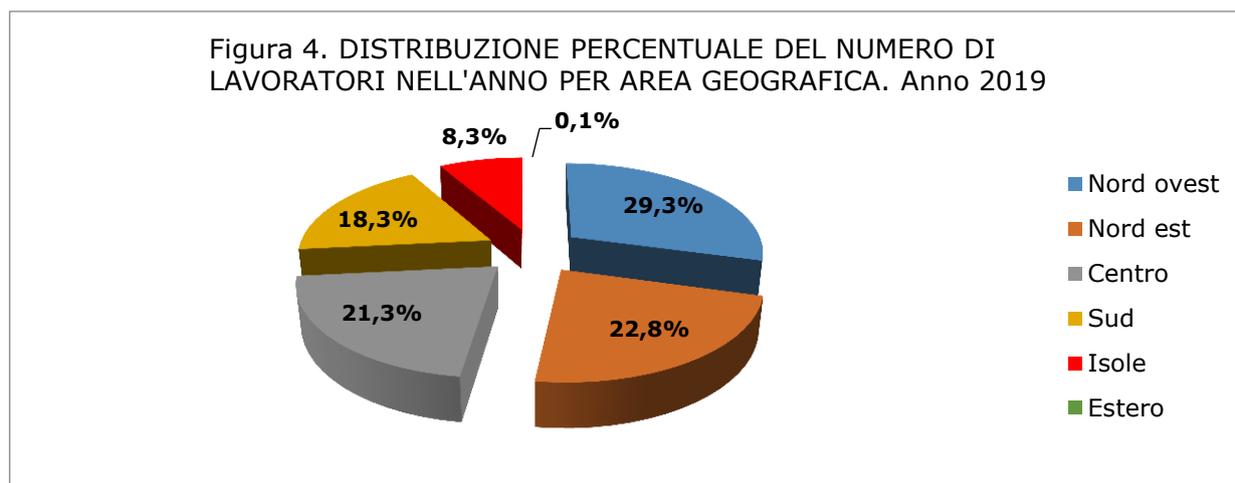


Analizzando l'andamento del numero di lavoratori nell'anno per classe di età emerge un netto incremento dei giovani fino a 19 anni (+41% tra il 2014 e il 2019 e +5,6% nell'ultimo anno) e da 20 a 24 (+8,5% nel periodo 2014-2019 e +2,4% nell'ultimo anno). Anche le classi di età più anziane, in particolare 55 anni e oltre, fanno registrare andamenti decisamente crescenti, conseguenza del generale invecchiamento della popolazione. Le classi di età centrali presentano invece trend negativi sia nel periodo 2014-2019 (-14,2% per la classe 35-39 anni e -11,0% per la classe 40-44 anni) sia nell'ultimo anno (rispettivamente -2,2% e -4,1%).

Prospetto 4. NUMERO LAVORATORI NELL'ANNO PER CLASSE DI ETA'. Anni 2014 - 2019

Classe di età	Numero lavoratori nell'anno						Variazione 2019 su 2014	Variazione 2019 su 2018
	2014	2015	2016	2017	2018	2019		
Fino a 19	216.370	251.873	278.677	269.026	288.882	305.069	41,0%	5,6%
20 - 24	1.369.932	1.403.794	1.437.313	1.414.538	1.450.695	1.485.704	8,5%	2,4%
25 - 29	2.141.234	2.155.412	2.156.979	2.145.832	2.150.888	2.144.049	0,1%	-0,3%
30 - 34	2.631.542	2.599.238	2.537.881	2.474.606	2.465.691	2.446.906	-7,0%	-0,8%
35 - 39	3.162.805	3.057.811	2.946.185	2.853.655	2.776.920	2.714.582	-14,2%	-2,2%
40 - 44	3.595.637	3.589.755	3.522.240	3.426.748	3.335.740	3.199.943	-11,0%	-4,1%
45 - 49	3.652.486	3.656.080	3.643.817	3.625.985	3.613.773	3.596.196	-1,5%	-0,5%
50 - 54	3.287.698	3.401.284	3.481.507	3.539.487	3.583.577	3.581.375	8,9%	-0,1%
55 - 59	2.529.418	2.636.913	2.731.172	2.828.867	2.947.947	3.072.972	21,5%	4,2%
60 - 64	1.338.636	1.500.544	1.615.074	1.709.960	1.798.529	1.888.086	41,0%	5,0%
65 ed oltre	769.153	814.520	853.341	912.318	977.857	1.038.271	35,0%	6,2%
TOTALE	24.694.911	25.067.224	25.204.186	25.201.022	25.390.499	25.473.153	3,2%	0,3%

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei lavoratori, osserviamo che nel 2019 il 29,3% svolge l'attività lavorativa nel Nord ovest, si tratta di quasi 7,5 milioni di lavoratori. A seguire il Nord est con il 22,8%, pari a circa 5,8 milioni di lavoratori, il Centro con il 21,3% (oltre 5,4 milioni di lavoratori), infine il Sud con il 18,3% (circa 4,7 milioni di lavoratori) e le Isole con l'8,3% (2,1 milioni di lavoratori).



Nel 2019 il 9,4% dei lavoratori è cittadino extracomunitario, con una variazione positiva pari a +3,3% rispetto al 2018, mentre i lavoratori comunitari sono pressoché stabili rispetto all'anno precedente. Analizzando la quota di extracomunitari rispetto alla posizione lavorativa prevalente osserviamo che tale quota è massima (49,1%) tra i domestici ed è minima (appena lo 0,2%) tra i dipendenti pubblici. Quote significative di lavoratori extracomunitari si riscontrano anche tra gli operai agricoli (19,5%) e tra i commercianti (10,5%). I lavoratori extracomunitari sono caratterizzati da valori più bassi, rispetto ai comunitari, sia per quanto riguarda il numero medio di settimane lavorate (38,9 contro 43,3 dei comunitari) sia in termini di reddito medio da lavoro (13.729 euro contro 23.863 euro dei comunitari).

Prospetto 5. NUMERO LAVORATORI NELL'ANNO PER POSIZIONE PREVALENTE E CITTADINANZA. Anno 2019

Posizione prevalente	Numero lavoratori nell'anno	Numero medio annuo di settimane lavorate	Reddito medio annuo da lavoro	Numero lavoratori nell'anno	Numero medio annuo di settimane lavorate	Reddito medio annuo da lavoro	Quota % extracomunitari su totale
	Comunitari			Extracomunitari			
Anno 2019							
Artigiano	1.402.746	50,7	20.786	122.278	49,4	17.131	8,0%
Autonomo agricolo	427.390	51,4	12.510	2.163	50,8	11.468	0,5%
Commerciante	1.794.598	50,2	20.851	209.556	49,9	16.681	10,5%
Dipendente privato	13.933.070	41,9	23.596	1.467.326	37,7	15.045	9,5%
Dipendente pubblico	3.429.531	48,6	33.540	7.829	44,4	27.813	0,2%
Domestico	398.498	40,5	6.591	384.281	43,4	8.167	49,1%
Operaio agricolo	745.635	19,2	7.964	180.996	20,0	8.182	19,5%
Parasubordinato	899.659	36,9	29.069	27.570	33,5	17.617	3,0%
Voucher/Lavoro occasionale	37.103	18,5	1.176	2.924	23,0	1.340	7,3%
TOTALE	23.068.230	43,3	23.863	2.404.923	38,9	13.729	9,4%

La possibilità di abbinare i lavoratori con i pensionati diretti di vecchiaia o anzianità rilevabili dal casellario dei pensionati consente di approfondire il tema dei pensionati che lavorano. Per il 2019 osserviamo che poco meno di 1 milione di lavoratori (pari al 3,8%) risultano anche pensionati. Più precisamente 685.156 (pari al 2,7% dei lavoratori dell'anno) sono sicuramente pensionati che lavorano, in quanto sono beneficiari di una pensione diretta di vecchiaia o anzianità già da prima del 2019, mentre 288.551 (pari all'1,1% dei lavoratori del 2019) sono nuovi pensionati nel 2019. Questi ultimi potrebbero aver lavorato solo nel periodo precedente la decorrenza della pensione e pertanto non necessariamente sovrappongono la condizione di pensionati a quella di lavoratori. Limitando l'analisi ai soli lavoratori già pensionati si può osservare che, con riferimento all'attività di lavoro prevalente, la quota di pensionati che lavorano è maggiore tra i lavoratori che nel 2019 hanno svolto attività di lavoro prevalentemente autonoma, occasionale o parasubordinata. In particolare la quota di pensionati che lavorano è massima tra i lavoratori autonomi agricoli (22,4%) e significativa tra i lavoratori occasionali (16,5%), i parasubordinati (11,9%), gli artigiani (9,3%) e i commercianti (8,3%). In queste cinque categorie di lavoro si concentrano oltre i tre quarti dei pensionati che lavorano.

Prospetto 6. NUMERO LAVORATORI NELL'ANNO PER POSIZIONE PREVALENTE E CONDIZIONE DI PENSIONATO DIRETTO DI VECCHIAIA-ANZIANITA'. Anno 2019

Posizione prevalente	Non pensionato	Già	Nuovo	TOTALE	Quota pensionati che lavorano	Quota neo pensionati
		pensionato	pensionato			
Anno 2019						
Artigiano	1.363.117	141.727	20.180	1.525.024	9,3%	1,3%
Autonomo agricolo	327.136	96.135	6.282	429.553	22,4%	1,5%
Commerciante	1.817.572	165.398	21.184	2.004.154	8,3%	1,1%
Dipendente privato	15.159.325	118.293	122.778	15.400.396	0,8%	0,8%
Dipendente pubblico	3.326.343	8.514	102.503	3.437.360	0,2%	3,0%
Domestico	774.637	5.469	2.673	782.779	0,7%	0,3%
Operaio agricolo	887.749	32.720	6.162	926.631	3,5%	0,7%
Parasubordinato	810.315	110.281	6.633	927.229	11,9%	0,7%
Voucher/Lavoro occasionale	33.252	6.619	156	40.027	16,5%	0,4%
TOTALE	24.499.446	685.156	288.551	25.473.153	2,7%	1,1%

GLOSSARIO

Artigiano: lavoratore autonomo di un'impresa artigiana. L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali.

L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio apporto di lavoro e quello dei familiari coadiuvanti. La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a secondo del tipo di attività svolta. L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

Commerciante: Lavoratore autonomo di un'impresa commerciale. L'impresa è commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche
- lavoro come ausiliare del commercio
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo
- agente aereo, marittimo raccomandatario
- agente esercizio delle librerie delle stazioni
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio
- propagandista e procacciatore d'affari
- commissario di commercio
- titolare degli istituti di informazione.

Gestione Separata: gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ex art. 49, comma 1, del TUIR, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335.

Lavoratore agricolo autonomo: è un imprenditore agricolo che esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento di animali e attività connesse (art.1 del Decreto Legislativo n.228/2001).

Lavoratore dipendente: soggetto che presta la propria attività lavorativa con vincolo di subordinazione.

Lavoratore domestico: sono lavoratori domestici coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc.. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

Lavoratore pubblico: soggetto iscritto ad una delle gestioni ex INPDAP: Cassa Trattamenti Pensionistici dei Dipendenti Statali; Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali; Cassa Pensioni Insegnanti; Cassa Pensioni Sanitari; Cassa Ufficiali Giudiziari. Sono considerati lavoratori pubblici anche i dipendenti INPS pur non risultando iscritti alle suddette gestioni.

Lavoratore parasubordinato: Iscritto-contribuente alla gestione separata: professionista con partita IVA (che non ha una specifica cassa previdenziale) e collaboratore (coordinato e continuativo, a progetto, occasionale, amministratore, borsista, assegnista di ricerca, medico in formazione, ecc.). E' professionista, se esercita per professione abituale, anche se in modo non esclusivo, un'attività di lavoro autonomo, e il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso; è collaboratore, se l'attività è di collaborazione e comunque il versamento dei contributi è effettuato da un committente (persona fisica o soggetto giuridico), entro il mese successivo a quello di corresponsione del compenso.

Lavoro accessorio: prestazione lavorativa di "natura" accessoria, definita da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite voucher. Previsto dal decreto legislativo n. 276 del 2003, il sistema dei buoni lavoro diviene operativo nel 2008 con decreto del 12 marzo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e viene abolito a marzo 2017 con le disposizioni del decreto-legge n. 25.

Lavoro occasionale: l'articolo 54 bis del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, introdotto in sede di conversione dalla Legge n. 96 del 21 giugno 2017, ha disciplinato compiutamente le prestazioni di lavoro occasionale, che possono concretizzarsi nei contratti di prestazione occasionale ovvero nei titoli del libretto famiglia.

Posizione prevalente: nel caso in cui un lavoratore abbia svolto, nel corso del medesimo anno, più lavori tra le nove categorie considerate (Artigiano, Autonomo agricolo, Commerciante, Dipendente privato, Dipendente pubblico, Domestico, Operaio agricolo, Parasubordinato, Voucher/Lavoro occasionale) per posizione prevalente si intende la categoria di lavoro in cui il lavoratore ha percepito il reddito maggiore.

Numero medio settimane lavorate: rapporto tra la somma del numero di settimane complessivamente lavorate dai lavoratori nel periodo di tempo considerato e il numero dei lavoratori nello stesso periodo.

Operaio agricolo dipendente: lavoratore dipendente che presta la propria opera manuale, dietro corrispettivo, per la coltivazione di fondi o allevamento di bestiame e per attività connesse a favore di un'azienda agricola o di altro soggetto che svolge attività agricola.



Pensionato di vecchiaia-anzianità: indica il lavoratore che nel medesimo anno risulta anche beneficiario di pensione diretta di vecchiaia o anzianità.

Reddito medio annuo: rapporto tra la somma dei redditi dei lavoratori nel periodo di tempo considerato e il numero di lavoratori nello stesso periodo.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia può articolarsi in: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria); Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Emilia-Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); Isole (Sicilia, Sardegna). In alternativa possono essere considerate le seguenti aree: Nord: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Posizione unica: in questo contesto indica se la posizione prevalente del lavoratore tra le nove considerate (Artigiano, Autonomo agricolo, Commerciante, Dipendente privato, Dipendente pubblico, Domestico, Operaio agricolo, Parasubordinato, Voucher/Lavoro occasionale) è l'unica ricoperta nell'anno.

Voucher: buono lavoro dell'importo nominale di 10 euro, comprendente la contribuzione a favore della Gestione separata Inps (1,30 euro), quella in favore dell'Inail (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro.